

# "Ce ne andremo quando se ne andrà l'ultimo palestinese": l'ultima, coraggiosa resistenza dei medici dell'ospedale Kamal Adwan

**M** [mondoweiss-net.translate.google.com/2024/12/we-will-leave-when-the-last-palestinian-leaves-the-defiant-last-stand-of-the-doctors-of-kamal-adwan-hospital](https://mondoweiss-net.translate.google.com/2024/12/we-will-leave-when-the-last-palestinian-leaves-the-defiant-last-stand-of-the-doctors-of-kamal-adwan-hospital)

Tareq S. Hajjaj

December 25, 2024

I pazienti cercano di dormire all'interno del Kamal Adwan Hospital nella Striscia di Gaza settentrionale. Ma appena fuori, vedono un robot telecomandato che trasporta esplosivi inviati dall'esercito israeliano. È solo questione di tempo prima che la bomba venga fatta esplodere. Carri armati e bulldozer si muovono intorno all'ospedale e davanti ai suoi ingressi tutto il giorno. I suoni delle esplosioni e dei proiettili non si fermano.

All'interno dell'ospedale, c'è un continuo stato di panico. A ogni nuova esplosione o colpo di fuoco, i pazienti fuggono da un'ala dell'ospedale all'altra, ammassandosi negli stretti corridoi dell'ospedale per dormire come sardine, sperando di essere al sicuro.

Questa è la realtà attuale al Kamal Adwan Hospital di Beit Lahia, uno degli ultimi ospedali semi-funzionanti nel nord di Gaza. Per 75 giorni, l'ospedale è stato sotto assedio da parte dell'esercito israeliano, che ha vietato l'ingresso di cibo, medicine e acqua, mentre interrompeva periodicamente le comunicazioni all'interno dell'ospedale, impedendo a dottori e pazienti di comunicare con il mondo esterno. Per non parlare dei continui bombardamenti.

Negli ultimi giorni, l'esercito ha intensificato i suoi attacchi all'ospedale. Secondo i testimoni, l'esercito israeliano ha schierato l'uso di robot telecomandati, che si avvicinano ai cancelli dell'ospedale, alle aree circostanti e al suo cortile, lasciando cadere scatole piene di esplosivi che vengono poi fatti esplodere a distanza. L'esercito israeliano ha attaccato l'ospedale decine di volte negli ultimi 10 giorni e, oltre agli esplosivi telecomandati, l'esercito ha sparato proiettili veri e fuoco di artiglieria contro l'ospedale e ha anche utilizzato droni e quadricotteri nei suoi attacchi.

"Ieri abbiamo vissuto una notte difficile che nessuno può immaginare. All'alba, c'è stato un attacco violento e diretto all'unità di terapia intensiva", ha detto il dottor Muhammad Barid a *Mondoweiss* dall'interno della terapia intensiva dell'ospedale martedì 24 dicembre.

"Alcuni degli effetti sono ancora presenti. I proiettili sono caduti e hanno appiccato incendi all'interno del reparto. Il reparto è affollato di casi perché l'unità di terapia intensiva dell'ospedale Kamal Adwan è l'unico reparto operativo nella Striscia di Gaza settentrionale", ha affermato.

Il dott. Barid sottolinea la triste realtà che devono affrontare i pazienti ricoverati in terapia intensiva, sottolineando che la maggior parte di loro dipende fortemente dai ventilatori e necessita di cure costanti da parte del personale medico.

L'unità di terapia intensiva, progettata per ospitare solo 16 pazienti, ora ne sta curando 47. A causa della mancanza di scorte e di un personale ridotto al minimo, i pazienti ricevono il trattamento solo una volta al giorno invece delle solite tre volte, mentre ai pazienti con ferite in difficoltà viene dato un solo cambio di medicazione senza ulteriori valutazioni. Chi si trova all'interno, compresi sia i pazienti che il personale medico, fa affidamento su scorte limitate che sono riuscite a entrare nell'ospedale tramite organizzazioni umanitarie e delegazioni mediche durante il prolungato assedio.

Ahmed Al-Barawi, un uomo ferito che giace in ospedale, racconta le orribili esperienze che gli hanno reso impossibile riprendersi. Esprime che le terribili circostanze che deve affrontare, dovute a carenze nelle cure e alla mancanza di forniture mediche essenziali, hanno trasformato l'ospedale in qualcosa di irriconoscibile.

"È un ospedale solo di nome. L'occupazione [israeliana] ci ha privato persino dei livelli di assistenza più basilari", ha detto. "Soffriamo ogni giorno a causa di forniture mediche inadeguate, ricevendo solo ciò che equivale al primo soccorso. Nel frattempo, i bombardamenti e gli spari continui all'ospedale aumentano la nostra disperazione", spiega Al-Barawi.

Racconta nel dettaglio gli eventi del giorno precedente, il 23 dicembre, quando l'ospedale e i suoi dintorni sono stati presi di mira più di dieci volte. Secondo lui, i generatori elettrici sono stati incendiati, gli edifici sono stati danneggiati e i pazienti sono stati feriti da porte e vetri rotti.

"Ieri hanno piazzato un robot vicino all'ospedale e l'hanno fatto esplodere. Abbiamo dovuto scappare dai nostri letti e abbiamo trascorso tutta la notte nei corridoi. Bombardamenti e sparatorie erano ovunque."

Al-Barawi continua: "L'ospedale è diventato un luogo dove le persone muoiono piuttosto che ricevere cure", aggiungendo che non solo scarseggiano le medicine, ma anche cibo e acqua.

"Esortiamo il mondo a prestare attenzione, a stare al nostro fianco anche solo una volta, e ad aiutarci contro questo nemico e questo assedio: il dolore che proviamo è insopportabile per qualsiasi essere umano. Siamo umani, se capisci cosa significa umanità, non gli animali che l'occupazione israeliana afferma che siamo".

Il dott. Barid esprime profonda frustrazione per la mancanza di risposta internazionale alle chiamate durate mesi dai dottori dell'ospedale per fermare gli attacchi dell'esercito. "Non esiste alcuna giustificazione che dia a qualcuno il diritto di prendere di mira tali luoghi. Abbiamo ripetutamente fatto appello al mondo affinché fornisse protezione agli ospedali, ma sfortunatamente nessuno ha risposto. Non ci sono più messaggi da inviare. Grazie al mondo", conclude sarcasticamente.

## **"Rispetteremo il nostro giuramento di medici"**

---

L'attuale situazione al Kamal Adwan Hospital sottolinea la situazione disperata che devono affrontare operatori sanitari e pazienti in tutta Gaza. Quelli che un tempo erano luoghi di cura sono stati trasformati in zone di guerra da Israele.

Dal 5 ottobre, l'esercito israeliano ha condotto una campagna di pulizia etnica nel nord di Gaza, come parte del "Piano del generale". A partire da Jabalia, l'esercito ha imposto un assedio paralizzante mirato a far morire di fame i residenti, intensificando al contempo i suoi attacchi militari. Da allora, l'esercito ha esteso l'assedio e gli attacchi a tutte le aree del nord, come Beit Lahia e Beit Hanoun, costringendo la gente ad andare a sud, verso Gaza City. Si stima che degli oltre 200.000 abitanti del nord di Gaza che erano presenti a ottobre di quest'anno, ne rimangano alcune migliaia.

Secondo i residenti, parte della strategia dell'esercito per costringere la gente ad abbandonare il nord è quella di paralizzare ulteriormente il sistema sanitario già devastato. Durante l'assedio, l'esercito ha intensificato i suoi attacchi contro le squadre di difesa civile e i soccorritori, bombardando i loro avamposti e attaccando i loro equipaggi, rendendo sostanzialmente impossibile il salvataggio o la cura dei feriti.

Come ultimo ospedale funzionante nel nord di Gaza, il Kamal Adwan Hospital è diventato uno degli obiettivi principali delle operazioni militari israeliane. Secondo i dottori dell'ospedale, nel corso di 75 giorni, l'esercito israeliano ha ucciso 17 membri del personale medico dell'ospedale, ne ha feriti oltre 50 e ha arrestato 46 individui nei pressi dell'ospedale.

Il dottor Hussam Abu Safiya, direttore dell'ospedale, lui stesso preso di mira dai proiettili dell'esercito israeliano, afferma che gli attacchi all'ospedale sono infondati. Ha osservato che l'esercito israeliano aveva precedentemente fatto irruzione nella terapia intensiva dell'ospedale nel novembre 2023, quando non è stata trovata alcuna prova a giustificare le affermazioni di Israele secondo cui gli ospedali venivano utilizzati da Hamas o altri gruppi armati. L'esercito israeliano è "consapevole del suo scopo [dell'ospedale], poiché non ci sono altre strutture che forniscono tale assistenza nella Striscia di Gaza settentrionale", afferma il dottor Abu Safiya, descrivendo l'attacco all'ospedale come violento e terrificante, paragonandolo a una zona di guerra.

"Non so perché ci stanno bombardando in questo modo. È chiaro che il bombardamento è stato fatto con lo scopo di uccidere, in base al livello di fuoco sui muri", dice Abu Safiya. "Questa è una questione pericolosa e abbiamo chiesto al mondo, e continuiamo a chiedere, protezione internazionale".

"Quello che cerchiamo è di neutralizzare l'ospedale dai bombardamenti e dagli attacchi. Questa struttura fornisce servizi umanitari ed è piena solo di pazienti, compagni, feriti e personale medico. Perché veniamo bombardati in questo modo, non lo so", dice.

Fin dall'inizio dell'invasione della Striscia di Gaza settentrionale da parte dell'esercito israeliano all'inizio di ottobre, il dott. Abu Safiya ha attivamente sollecitato l'adozione di misure per salvaguardare la vita dei pazienti e assistere i feriti. Tuttavia, in seguito alla

mancata risposta internazionale, l'esercito israeliano ha continuato a imporre un soffocante assedio alla struttura nel tentativo di cacciare via i pazienti e i dottori, insieme a tutti i residenti che si rifiutano di lasciare la Striscia di Gaza settentrionale.

“Per 75 giorni abbiamo chiesto al mondo protezione internazionale per il sistema sanitario. Si tratta di leggi stabilite dalle Convenzioni di Ginevra, che stabiliscono la protezione del sistema sanitario”, afferma il dott. Abu Safiya. “Dove sono queste leggi? Quale peccato abbiamo commesso in questo ospedale per essere bombardati e uccisi in questo modo?”

Mentre il dottor Abu Safiya parla, si possono udire due enormi esplosioni in sottofondo. "Questo è il caso per tutto il giorno e la notte; siamo bombardati da queste bombe. Le schegge stanno volando mentre parliamo di fronte al mondo. Siamo bombardati per tutto il giorno e la notte in questo modo, sia intorno all'ospedale che al suo interno".

Nonostante le orribili condizioni dell'ospedale, i dottori all'interno del Kamal Adwan insistono nel dire di essere devoti al giuramento umanitario che hanno fatto quando hanno iniziato la loro carriera medica, giurando di fornire assistenza a chi ne ha bisogno. Sono risolti nel rimanere in ospedale, rifiutandosi di andarsene in qualsiasi circostanza.

"Ce ne andremo quando l'ultimo palestinese lascerà la Striscia di Gaza settentrionale", ha dichiarato con aria di sfida il dott. Abu Safiya. "Resteremo e serviremo coloro che sono qui. Questa è una missione umanitaria e il nostro messaggio al mondo è che forniamo assistenza umanitaria e non dovremmo essere ostacolati. Ci siamo impegnati a provvedere a chi è nel bisogno e rispetteremo il nostro giuramento di dottori qui al Kamal Adwan Hospital".

***Mohammed Al-Sharif ha contribuito a questo rapporto dall'interno dell'ospedale Kamal Adwan di Beit Lahia, nel nord di Gaza.***